
L'INIZIATIVA. Presentata al Teatro Biondo «NOma». L'hanno già scaricata gratuitamente centomila persone

Una App racconta storie e luoghi dei caduti per mano dei boss

••• Metti insieme, primo: quella «Spoon river» che è Palermo, con quelle targhe fissate sui suoi muri e inchiodate sulla sua memoria, quelle dove ormai solo i turisti leggono con attenzione i nomi dei caduti per mano mafiosa, le loro date di nascita e di morte, il loro impegno. Secondo: una passeggiata nei «boschi narrativi», quelli che piacevano a Umberto Eco. Terzo: la tecnologia. Ne viene fuori «NOma - luoghi e storie NOMafia», un'applicazione scaricabile gratuitamente su tablet e smartphone, utilizzabile ovunque ci si trovi, che guida cittadini, turisti, giovani e studenti attraverso le strade di Palermo

e dintorni sui luoghi degli attentati mafiosi, a partire dagli anni '70. La app, nata dall'impegno dell'associazione no profit «Sulle nostre gambe», fondata da Pierfrancesco Diliberto, Roberta Ianni, Emanuela Giuliano e Tiziano Di Cara, che è l'ideatore, è attiva già dallo scorso febbraio con le prime 15 storie e ha già superato i 100 mila download. Ieri sera, al Teatro Biondo - ospiti il sindaco Leoluca Orlando, Ficarra e Picone, i familiari delle vittime e lo stesso Pif - sono stati presentati i nuovi 7 «racconti», narrati da Isabella Ragonese, Paolo Briguglia, Nino Frassica, Leo Gullotta, Luigi Lo Cascio e Donatella Fi-

nocchiaro, e affiancati da inedite interviste ai familiari di Ninni Cassarà, Calogero Zucchetto, Filadelfio Aparo, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Paolo Giaccone, Peppino Impastato, Gaetano Costa.

Si entra, si sceglie un percorso, una storia, e si viene calati in modo «immersivo» all'interno dei diversi racconti: l'app fa uso di diverse tecnologie, a partire dai video a 360°, che collocano l'utente al centro dello spazio virtuale in modo che sia lui stesso a scegliere cosa vedere, e la realtà aumentata.

Ogni vicenda narrata è illustrata con documenti storici, animazioni

digitali, fumetti, sintetiche note biografiche, scatti fotografici e video dei tg Rai dell'epoca e inedite interviste ai familiari. L'idea è di Di Cara, che ne ha parlato con Pif, trait d'union con Tim che ha messo a disposizione un team di sviluppatori, mentre Rai Teche ha autorizzato la divulgazione del proprio patrimonio audiovisivo.

L'app con i suoi 22 itinerari, introdotti da Pif e da altri personaggi dello spettacolo, parla pure inglese e abbina ai luoghi dei delitti, altri percorsi alla scoperta delle realtà che aderiscono ad «Addiopizzo», il movimento dell'economia virtuosa.

L'applicazione rappresenta la prima tappa di un progetto più ampio il cui obiettivo finale è la creazione di un luogo che ospiti, in maniera permanente, un'installazione interattiva e che sia un punto di incontro, confronto e formazione per adulti, giovani e bambini. (*ANFI*)